

IL BACCHIGLIONE

Gutto cavat lapidem.

PADOVA
ANNO IV, N. 135

Un Numero Centesimi Cinque

Arretrato Centesimi Dieci

MARTEDI

10 NOVEMBRE 1874

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

ABBONAMENTO Anno Sem. Trim.
In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50
Fuori della Città „ 11.50 5.75 2.90
L'abbonamento è obbligatorio per un anno, pagabile anche in quattro rate; decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cet. 50 la linea.
Le inserzioni a pagamento si ricevono presso l'Amministrazione.
L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto presso la Tipografia Crescini

Sarà pubblicato ogni reclamo che risulti fondato.
Non si terrà conto degli scritti anonimi.
Si respingono lettere e pieghe non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti.

UNA LETTERA DI ALBERTO MARIO AL FANFULLA

Alberto Mario, in una sua celebre lettera diretta a Giosuè Carducci, affermava che il *Fanfulla* aspetta, specula e mostra la dittatura del re.

Il *Fanfulla* trovò opportuno di smentire l'affermazione del nostro amico.

Alberto Mario, che asserisce solo quando è in grado di provare, invidio al *Fanfulla* la lettera che più sotto riportiamo, lettera che il *Fanfulla* si guardò bene dal pubblicare per una ragione delle più frivole. Confessò che aveva paura del procuratore del re. La scusa è ben trovata ed è degna del *Fanfulla*.

Noi però che siamo convinti, come nella lettera del nostro amico nulla vi sia d'incriminabile e amiamo la verità più che non paventiamo le unghie del fisco, la regaliamo ai nostri lettori senza sopprimerne una linea, avvertendo solo che fu pubblicata impunemente nel *Progresso* di Roma, organo della Sinistra.

Signor Direttore,

Io mi formai l'opinione che il *Fanfulla* miri alla dittatura del re, ossia al governo personale, assistendo alla guerra sistematica che esso fa coll'arma del dileggio, dell'ironia a tutti i principj, a tutte le istituzioni costituzionali: guerra alla Camera, alla giuria, alla guardia nazionale, ai comizj popolari, e agli uomini che di quelle istituzioni e di quei principj si mostrano osservatori e cultori più animosi; silenzio perfetto contro gli abituali abusi di potere, onde la libertà individuale e di stampa, e l'invulnerabilità di domicilio non possono considerarsi diritti invulnerabili; e atteggiamento ossequente solo parlando del re e dei principi reali. A me pare che su questa via si riesca al concetto della sovranità in una persona sola. Non posso citare in prova né un periodo, né un articolo; cito tutta la raccolta del *Fanfulla*.

Ella sa che la filosofia positiva non cerca le cause, sibbene le leggi, le quali essa induce dalla costanza dei fatti; e la costanza dei fatti avversi al costituzionalismo nelle pagine del *Fan-*

fulla mi abilità ad indurre come legge del suo pensiero l'idea della dittatura del principe. Io non cercai, ella ben vede, le cause; d'onde il significato meramente letterario del verbo *speculari* che adoperai.

Parevami inoltre che il *Fanfulla* fosse la continuazione del *Tribuno*. Il *Tribuno* propugnava apertamente il regno e il governo fusi nel re; ma parlava sul serio e non derisò. Il *Fanfulla* avrebbe girato la posizione; ridendo e irridendo vive e fiorisce e forse la spunterà.

E tale sarebbe ancora la convinzione mia, se *Silvius* non avesse mi assicurato d'aver io fatto dire al *FANFULLA* ciò che non ha mai pensato, nè detto, nè voluto.

Anche Pietro Pomponazzi scriveva: se non fosse s. Tommaso d'Aquino che mi viene innanzi mallevadore dell'intervento dell'arbitrio, io crederei nel libero arbitrio.

Silvius colla storia alla mano non ravvisa dittature che nelle repubbliche, e ricorda la dittatura di Mazzini nella repubblica romana e lo sfratto di Mamiani.

Silvius conoscerà perfettamente l'istoria delle monarchie, ma non sembrami molto forte in istoria di repubbliche.

La repubblica romana venne retta sino all'ultimo minuto dall'assemblea, e le deliberazioni di questa esigeva un triumvirato; nè il Mamiani, benché avversario aperto e non ozioso della repubblica, ebbe mai torto un capello, nè altri.

E per difenderla da tre eserciti stranieri caddero quattromila giovani repubblicani, e la difesa sua e la difesa della repubblica di Venezia salvarono l'onore militare d'Italia; se no le sarebbe rimasta la tradizione di Mortara; ove le truppe regie, comandate dal duca di Savoia e da Durando — 22 mila contro settemila nemici — fuggirono come tante passere. Parole di Kzarnowsky riportate dal generale di cavalleria Avogadro di Valdenigo (*Memorie sulla guerra*); e la tradizione di Novara, quando Carlo Alberto proruppe dopo la battaglia: tutto è perduto, anche l'onore. — Per cui il deputato Giovanni Lanza sorse impetuosamente alla Camera a chiedere, come mai un esercito di 130 mila uomini avesse potuto lasciarsi sbaragliare in due giorni da 50 mila croati. (Brofferio — *Storia del Piemonte*, Parte III).

E senza l'agitazione costante dei repubblicani; senza le insurrezioni tentate da essi, senza i patiboli diventati

atari, loro mercè, stima *Silvius* che il conte di Cavour avrebbe potuto alzare la voce in nome d'Italia al Congresso di Parigi, e scagliare nel seno della diplomazia europea, quasi guanti di sfida, il dilemma — o riforme, o rivoluzione?

Silvius afferma che mentre il re e la monarchia conquistavano l'indipendenza, certi repubblicani gridavano di preferire l'Austria al Piemonte monarchico. Quali? I vincitori di S. Fermo, o di Calatafimi, o di Palermo, o di Milazzo, o di Reggio o del Volturno, o di Bezzecca, o di Montecatone? Quali? I vinti gloriosi di Mentana?

E soggiugne che Cernuschi bestemmiò: «piuttosto il Papa a Roma che la monarchia». La storia pone il Cernuschi fra le splendide figure delle *Cinque Giornate* (Cattaneo e Minara repubblicani. E un popolo guidato da

l'esercito regio stava a guardare oltre Ticino, e vi stette fino al 27 marzo, cinque giorni dopo la vittoria. Del resto la monarchia, votate le garantizie, cresimate le case generalizie e intesa a patteggiare col papato, col nemico massimo d'Italia, non diede qualche ragione a chi crede che l'ingresso di lei in Roma rappresenti un regresso della nazione?

Nè *Silvius*, proponendosi d'impugnare efficacemente la mia fede repubblicana, deve oppormi il fatto delle così dette repubbliche di Spagna e di Francia — due anarchie anonime. Bensì deve provarmi che nel regno d'Italia vi ha più libertà, più prosperità, più coltura, più forza, più dignità, più gloria, più progresso che nella repubblica elvetica e negli Stati Uniti d'America. Queste due repubbliche formano il mio ideale. Ed egli spero consentirà meco, che il concetto repubblicano non va separato dall'ordinamento federativo, che repubblica è unità, ossia centralizzazione, sono antinomie; tant'è vero che pronta morte accompagnò la nascita delle repubbliche unitarie. *Silvius* ha famigliare la storia di Francia.

E poichè la storia d'Italia è assolutamente regionale; e poichè la vitalità della nazione è diffusa e non concentrata, e poichè le sue individualità distinte derivano da differenze etnografiche, filologiche, e civili, da combinazioni secolari d'interessi, e di costumi diversi, da affinità, da simpatie; e poichè la necessaria centralizzazione monarchica urtò ed offese gravemente l'indelebile opera del tempo, e poichè

codeste individualità concorrono tutte alla costituzione d'una sola famiglia mediante un sentimento profondo di nazionalità creato dalla letteratura, e mediante l'utilità e la difesa comune; e poichè i beneficj della unità politica non possono conciliarsi coll'imperativo categorico delle autonomie regionali (amministrative e legislative ed esecutive) così la patria nostra gravita irresistibilmente verso gli ordini federali, verso gli Stati Uniti.

E tale gravitazione diventa più sensibile a cagione del pessimo governo di questi quindici anni. Per le quali cose il dubbio che la durata del principato si riduca per riguardi personali alla vita del principe, non turbò mai la mente di *Silvius*?

Omero canta che

..... L'evento

Sulle ginocchia degli Dei s'assiede.

cioè la dittatura del re, precederà la repubblica; questo so (e qui rispondo a lei signor direttore) che l'alternato timone fra la destra e la sinistra, la scrupolosa osservanza dei precetti costituzionali, il sincero rispetto dei diritti, i larghi svolgimenti delle istituzioni liberali, prorogando l'esistenza alla monarchia ci solleveranno di progresso in progresso pacificamente alla repubblica. All'opposto, il governo, contro lo spirito delle discipline rappresentative, restando in balla esclusiva della destra, precipiteremo alla repubblica.

Ed ella comprende mirabilmente che s'impiega meno tempo precipitando, che ascendendo.

Vegga pertanto se non giovi alla causa della monarchia una maggioranza di sinistra.

Confido nella sua usata cortesia per l'inserzione, e la prego di gradire i miei saluti.

Lendinara 2 novembre

ALBERTO MARIO.

IL VENETO ALLA RISCOSSA

Le aspettative dei più fiduciosi vennero superate.

Mentre due soli deputati cessanti del Veneto appartenevano alla Sinistra, oramai dalle sole notizie fino ad oggi giunte, ne abbiamo quattro riusciti a primo scrutinio; **Vare** a Rovigo, **Alvisi** a Chioggia, **Simoni** a Spilimbergo, e **Galvani** a Pordenone. E tutti quattro sono di sinistra

decisa di opposizione franca e dichiarata, ed un quinto, il *De Manzoni* di Belluno, appartiene agli Indipendenti.

Tenani, Gabelli e Sandri, tre dei migliori uomini di destra vennero sbalzati, e non siamo che al principio. Chi avrebbe sperato tanto?

Dunque il Veneto si è svegliato.

Dunque il Veneto ha compreso che non poteva più rimanere il campo chiuso della consorteria più sciagurata, più astiosa, più intollerante, più burbanzosa e pretenziosa, che sia sbucciata in Italia.

E quanti ballottaggi e con quali speranze!

Non parliamo di **Padova** I. Collegio, dove l'opposizione ottenne assai più di quello che sperava; ma dei molti collegi dove nessuno prevedeva tanta fortuna, *Feltre, Cividale, Badia*, dove *Alvisi, Bernini* e *Pontoni* saranno probabilmente eletti.

E perfino a *Thiene* contro la candidatura importata del guelfo Broglio, ha trovato vivissimo favore la candidatura sorta all'ultimo momento, in sole 24 ore, di *Cristiano Lobbia* altra *beête noire* del partito moderato, che ottenne 91 voti contro 161.

E a **Venezia** II. Collegio *Vare*, a **S. Daniele** *Seismith-Doda*, *Arrigossi* ad Isola della Scala accresceranno il numero degli eletti della opposizione.

Noi dicevamo che il **Veneto è in piedi**, che il **Veneto è alla riscossa** — e a chi voleva turlupinarci, il Veneto risponde con elezioni che nessuno sperava.

Si il Veneto è in piedi; e ormai il dado è tratto e quando si è cominciato a muovere, nessuno più pensi ad una sosta — ogni anno ci ha apportato e ci apporterà nuovi trionfi. Oggi ad otto faremo i conti definitivi — per oggi limitiamoci a constatare che per un seggio perduto a *Palma nuova* ne abbiamo avuti quattro — e che tutto fa credere ad un nuovo trionfo per domenica.

Noi non siamo profeti, nè figli di profeti — ma noi già vediamo il Veneto sottratto alle rapaci mani dei suoi dominatori ostinati.

Il *Giornale di Padova* canta vittoria per la riuscita nei 6 collegi del padovano... Avevano il Valussi ed hanno il Chinaglia, avevano il Maluta ed hanno il Cittadella — e quanti collegi hanno poi guadagnato nel Veneto? Vadano a chiederlo a Rovigo, a Spilimbergo, e a Pordenone!

Noi auguriamo al *Giornale di Padova* altrettante vittorie simili in ogni elezione — e glielle auguriamo vivissimamente — I Tenani, i Gabelli, i Sandri saranno seguiti allora dai Piccoli, dai

Messedaglia, dai Mi ghetti, e di Luzzatti. Ed è questo a cui siamo avviati.

Garibaldi non accetta sottoscrizioni

Non appena sapemmo delle strette in cui versava il padre generale Garibaldi, l'idea ci venne di aprire una sottoscrizione nel nostro giornale.

Però credemmo conveniente d'interpellare prima in proposito l'on. dott. Riboli.

L'amico e il compagno d'armi del vincitore di Marsala gl'ne scrisse subito, ed oggi gentilmente ci comunica la risposta che ci diamo premura di pubblicare:

Caprera, 2 novembre 1874

Mio caro Riboli,

“Conformarsi alla propria condizione.”

Ecco la massima da me posta in pratica dal tempo in cui la mia ricchezza consisteva in una camicia sotto la sella del mio cavallo in America, sino a quello in cui mi trovavo dittatore delle due Sicilie a Caserta.

Io quindi nulla chiedevo — e massime nessuna sottoscrizione a mio favore — quando la penuria commerciale dei miei figli diede occasione ai giornali di ricordarsi che io non era ricco — tale ricordo suscitò l'idea al signor Ross di Toronto di offrirmi una somma, ch'io credetti bene di accettare.

Tale somma non venne — ma il signor John Anderson di New-York, senza preavvisi, mi inviò una cambiale sul signor *Bank* di 5000 lire. Io dunque non accetto sottoscrizioni e sono sempre vostro

G. Garibaldi.

Aggiungeremo soltanto che si trovano in Caprera il dott. Albanese e il maggiore Nuvolari e che la salute del generale è eccellente.

I. COLLEGIO DI PADOVA

Per risposta alla consorteria padovana rappresentata dal *Giornale di Padova* che **scientemente mentiva** quando dichiarava — che il nostro candidato comm. Luigi Zini rifiutò **assolutamente** la candidatura del I Collegio ed affermò che noi, insistendo su questo nome, ingannavamo gli elettori, valga la corrispondenza passata tra l'illustre candidato avv. Luigi Zini, e il sig. avv. Poggiana Giuseppe, presidente della Riunione elettorale democratica, che sola portò questo egregio uomo dell'opposizione parlamentare, riuscendo in una splendida votazione di ballottaggio.

Ecco la corrispondenza:

Padova 6 novembre 1874.

Onorevole Sig. Commendatore,

Mi reco a dovere di parteciparle che ieri sera la Riunione elettorale democratica votò alla quasi unanimità la di lei candidatura a deputato pel I Collegio di Padova.

Nella certezza che ella accetterà

questa offerta spontanea del gruppo elettorale democratico di Padova, ho l'onore di rassegnarmi colla più perfetta stima

Devotis. Giuseppe Poggiana
Presidente della Riunione

Il comm. Zini il giorno 7 novembre diresse da Roma all'avv. Poggiana il seguente telegramma:

Ringrazio cortesissima manifestazione dolente non poter accettare, prego pubblicarlo. Zini

Nello stesso giorno l'avv. Poggiana spedì a Roma al comm. Zini questo telegramma, dopo che il nostro giornale aveva pubblicata la bella lettera dell'avv. Zini all'ing. Aita Luigi:

Bacchiglione pubblicò stamane di lei lettera ing. Aita, prego quindi dispensarmi stampare dispaccio, perchè superfluo e poi manca tempo — Insisto accettazione. Non creda candidatura dimostrazione, ma seria, spontaneamente votata da partito democratico appoggiata anche da gruppo antimini-steriale moderato. Poggiana

Nello stesso giorno 7 novembre ore 11 di sera il comm. Zini mandava all'avv. Poggiana quest'ultimo dispaccio:

Confuso gentile insistenza. Ma consideri se posso accettare candidatura ultima ora senza discussione contro persona onorevolissima. Zini

Era adunque il presidente della Riunione democratica in certa guisa l'arbitro di mantenere o ritirare la candidatura Zini, e siccome il sognato **assoluto rifiuto** del comm. Zini non esistette mai, così l'avv. Poggiana, che d'altronde non poteva radunare alla mezzanotte del 7 novembre i cinquantadue soci della Riunione elettorale democratica per deliberare, agli assennatamente lasciando le cose come erano al momento della pubblicazione della lettera dell'avv. Zini Luigi all'ing. Aita, cioè nè affermando accettazioni ufficiali, nè rifiuti, ambedue mancanti, e lasciando libero il corpo elettorale di decidersi come meglio stimava sotto l'impressione della lettera suaccennata.

La consorteria sul mezzogiorno dell'otto corr. tra il primo e secondo appello delle sezioni elettorali, **ingannando impudentemente** gli elettori, stampò che Zini **assolutamente rifiuta** la candidatura. Noi ed altri elettori, alle ore 1 pom. avuta conoscenza dei dispacci scambiati tra il comm. Zini e l'avv. Poggiana, stampammo che il comm. Zini se eletto, avrebbe accettato il mandato. Ora giudichi il corpo elettorale se eravamo noi od i consorti che ingannavano il paese. Certe arti sono ormai troppo note, e quando un partito all'urna aspramente combattuto con mezzi potentissimi e con **menzogne** può sopra 900 voti con-

terne 300, questo partito non muore, e avvenga ciò che può l'avvenire è suo. Consorti! imparate a combattere da noi.

Collegio di Thiene

Noi mandiamo le nostre più vive congratulazioni agli elettori liberali di Thiene ed Asiago.

Contro il candidato *importato* e *clericale* dei moderati, il candidato della democrazia, il perseguitato della camorra, la vittima della calunnia e delle arti inique del sistema — **Cristiano Lobbia**.

Maggiore dell'esercito, generale nell'esercito repubblicano di Francia, deputato al Parlamento, egli esercitò sempre il suo dovere da uomo onesto, indipendente, coraggioso, liberale.

Nativo del paese, egli è una candidatura naturale, un deputato che conosce i bisogni del suo collegio — contrapposto ad una cariatide del passato, ad un *rejetto*, del suo paese.

Ora, se la candidatura Lobbia in 24 ore ha potuto raccogliere 91 voti, è sperabile che in otto giorni essa otterrà la maggioranza.

Bisogna che i nostri amici si muovano, che essi sentano il bisogno di affermare con questo nome una solenne protesta contro i calunniatori di Cristiano Lobbia.

È a noi, è al Veneto che spetta di provare come la malvagia influenza di un dissennato sistema non ci ha corrotti.

Che i liberali di Thiene e di Asiago accorrano all'urna e votino per **Lobbia**.

Poco importa riuscire. Occorre che un collegio si mostri libero da quella influenza che tentò di otte- nerebrare questo uomo benemerito; bisogna che il voto dei suoi concittadini gli provi che i suoi sacrifici, il suo silenzio, le sue prove, hanno ottenuto la riconoscenza pubblica.

Il morto della *Gazzetta d'Italia* è risuscitato.

Elettori liberali di Thiene ed Asiago, votate per **Cristiano Lobbia**.

Collegio di Badia

Bosi (di destra) voti 267
Bernini (opposizione) » 251
ballottaggio.

Collegio di Udine

Il candidato di destra Gustavo Bucchia, riportò voti 552.
G. B. Cella (sinistra) voti 253.
Avremo ballottaggio.

Dalle notizie, *ancora assai incomplete*, che ha mandato la *Stefani* ai giornali, certo per attenuare la grave sconfitta toccata dal governo alle urne, ricaviamo che sono ormai riusciti a primo scrutinio fra gli al-

tri i seguenti deputati di opposizione, oltre a quelli del Veneto.

Merzario, Dossena, De Luca, Abignente, Speciale, Tedeschi, Farina, Macry, Leardi, Viacova, Cencelli, Lazzaro, Farini, Maurigi, Rogadeo, Sole, Pignatelli, Mongini, Fabbricotti, Calcagno, Plutino F. Morini, Del Giudice, Cocconi, Sandonato, Dalla Rocca, Sorrentino, Nicotera, Odescalchi, Del Zio, Delmonte, Cesarò, Mussi, Pianciani, De Pretis, Pissavini, Seismit-Doda ecc.

E mancano ancora le notizie di moltissime elezioni.

Questa volta i privilegiati del voto hanno voluto farsi onore.

Il *Giornale di Padova* sottri.

QUESTIONE RELIGIOSA-CIVILE

(Nostra corrispondenza)

Villa di Villa 3011074.

L'affare del Bozzetto (1) non è ancora terminato. Benchè ai soliti ragiri ingegnosi sia seguita sentenza favorevole ai Canonici e l'esperienza odierna appalesi le leggi in contraddizione coll'odierna idea generale intorno alla giustizia, questi Alpighiani ricorsero in Cassazione — Quando pendeva lite alla Pretura e in Appello, parve a certi liberali (che non s'inginocchiavano agli altari perchè... non è più moda o per non impolverare i calzoni) parve questa del Bozzetto cosa inconsiderabile — Un paese di montagna che si rivolta contro una Curia, la quale viola i suoi Canonici, fa usura sulla devozione per un tributo di grano affine alle decime, e scomunica; e il paese resiste ad ogni costo col denaro e colla coscienza! E più di ciò che si crederebbe — Ma su per di qua sindaci, segretari, notaj ecc. ecc. cioè persone che se hanno l'obbligo d'essere costituzionali, hanno anche quello d'essere civili, favorirono direttamente ed indirettamente la bottega. (Se qualcuno trova allusioni si faccia avanti).

Dispiace annojare i lettori, ma certi progressisti che aspettano il progresso dal solo tempo e quotidianamente transigono con radicali pregiudizi, arrogandosi poi delle circostanze per vociferare convinzioni intime, sempre e troppo intime, e s'incaponiscono di non trovare già ammanito l'effetto di tanto senno vecchio e nuovo; questi liberali vanno messi a parò con quegli altri, i quali ostentano se alle masse, come depositari di civili conquiste, ma, se l'hanno, le mettono in mercato collo scopo incivile di governare gl'inferiori, non d'illuminarli.

Se gran parte della società è ancora ammalata di indigestione religiosa, perchè non si raccolgono questi farmaci?

È tema che i demolitori di certi idoli vadino fabbricandosene con le reliquie un altro senza nome per loro uso e consumo, e che la virtù dei principi si stimi in certi luoghi, così come se ne fugge alla maniera de' leviti, l'esercizio.

Vedremo l'esito.

(1) Questo Bozzetto è il titolo che si dà alla misura con la quale si riscuoteva una specie di decima da tempo immemorabile e della questione si parlò dettagliatamente nella *Gazzetta di Treviso*.

CRONACA CITTADINA

E FATTI DIVERSI

Una questione importante

Nel Consiglio comunale di Padova è avvenuto un fatto che merita l'attenzione di tutti i cittadini, imperocchè riguarda alcuni uomini che la città giustamente ritene onesti, colti, e liberali, e che essa come tali ha eletto a consiglieri, con gran numero di voti.

Noi abbiamo già accennato a questo incidente; ma ben a ragione, uomini che non militano nelle nostre file, ci persuadono a ritornarvi sopra.

Lo facciamo adunque, ora che la tregua elettorale ci permette di consacrare alle cose cittadine un po' di spazio. Trattasi della nomina della signora Usueli Ruza a direttrice della scuola Scalcerle.

Il sig. Tiso Scalfo, assessore supplente, la ha combattuta nel seno della Giunta, perchè non gli sembrava abbastanza religiosa; e il sig. Tiso Scalfo era nel suo diritto.

Noi rendiamo giustizia a tutti, più che agli altri ai nostri avversari.

Il sig. Tiso Scalfo che ha progettato un giorno una società contro la bestemmia, il sig. Tiso Scalfo che è un neo guelfo, ossia un cattolico-liberale, è logico quando combatte la nomina di una maestra che non crede abbastanza religiosa, e noi anzi abbiamo a lodarlo della franchezza con la quale sostiene i suoi principj.

Ma nel consiglio comunale la nomina della signora Ruza venne combattuta altresì dai consiglieri Frizzerin e Domenico Coletti.

E se non fummo male informati i signori Frizzerin e Domenico Coletti consideravano la questione dal medesimo punto di vista del sig. Tiso Scalfo, nulla cioè avevano a dire contro la capacità e la rettitudine della sig. Usueli Ruza, e solo non la trovavano abbastanza cattolica.

Se questo è vero, noi crediamo che la città abbia ragione di saperlo.

Se non è vero, bisogna togliere ogni dubbio.

Imperocchè se questo fatto è vero, i signori Frizzerin e Domenico Coletti sarebbero passati nel campo dei guelfi, dei così detti cattolico-liberali — in un campo che noi crediamo contenga i più pericolosi nemici della patria.

Ora molti fra gli amici stessi dei sig. Frizzerin e Coletti si sono inquietati di questa loro opposizione ad una misura liberale della Giunta; e noi crediamo render servizio ai sig. Frizzerin e Coletti nell'invitarli a spiegare ai cittadini le cause della loro opposizione e del loro voto.

Imperocchè se essi taceranno, come hanno tacito fino adesso, ciò significherà che le informazioni a noi fornite sulla seduta del Consiglio comunale sono esatte; che i sig. Frizzerin e Domenico Coletti sono essi pure schierati fra i neo-guelfi.

E mentre noi riconosciamo il loro diritto di essere quello che vogliono, crediamo però che la città abbia altrettanto diritto di sapere quello che sono veramente due dei principali cittadini, finora ritenuti razionalisti, e che oggi non lo sarebbero più.

In certe questioni la verità deve andare avanti tutto; e se i sig. Frizzerin e Coletti potranno toglierci ogni dubbio, noi andremo lieti pel grande partito liberale di non aver perduto due valenti campioni.

Manifesto moderato. Domenica era tappezzata la città del seguente manifesto:

Elettori del I collegio

« Non sciocchezze da bambini. Non smanie di novità senza ragioni: i vostri

vecchi deputati, amati, stimati e provati sono:

I collegio Piccoli comm. Francesco

II » Breda comm. n. 1.

Sono ammirabili, la temperanza, il rispetto ai cittadini e la forma rimata di questo avviso!

Noi non vogliamo attribuire ad un partito tanta scurrilità e tanto poco rispetto agli elettori, e quindi prima di dar merito al *Giornale di Padova* di tanto giojello gli domandiamo se quell'arma indecente esce dalla sua fascia.

Dimostrazione Breda — Ecco come si fanno le dimostrazioni spontanee: Stefano Breda fratello di Vincenzo Stefano Breda alle 8 ant. di Domenica (cioè un'ora prima che si aprisse la votazione) si recò alla direzione della banda di Ponte di Brenta dicendo che era sicuro dell'esito, che si tenessero pronti per fare una serenata al deputato.

Ciò prova quanto Breda avesse potuto contare i propri voti e quanta spontaneità abbiano le dimostrazioni.

Vista la bontà dei mezzi adoperati in questa lotta elettorale, vista la sicurezza del vincitore e la precisione dei suoi calcoli; ritenuto (anche senza bisogno di dimostrazione) che il Breda è un distinto appaltatore, non si potrebbe dal ministero assumere lui come impresario di tutte le elezioni ministeriali future?

È una proposta come un'altra e la sottoponiamo ai lumi di Minghetti, Luzzati e compagnia.

Incidenti elettorali — Smentiamo recisamente il fatto narrato jeri dal *Giornale di Padova* ed attribuito al Sindaco di Abano.

Il Piccolo Giornale di Firenze ha sospeso per pochi giorni le sue pubblicazioni, a causa dell'arresto del gerente.

Ci scrivono da Lodi in data del 1 corrente.

Oggi poco mancò che il prof. Gorini fosse preda delle fiamme.

Era in san Nicolò occupato nei soliti suoi sperimenti. Scoppiò un vaso contenente spirito di vino che prese fuoco e circondò il professore. Fortunatamente il suo sangue freddo lo ha salvato. Solo e senz'acqua, potè levare l'abito, i pantaloni, e spegnere il fuoco che già aveva preso la barba e i capelli, rotolandosi a terra. Il male fisico si è limitato ad alcune scottature ed alla perdita quasi totale dei capelli e della barba, il che non gli impedirà a quanto pare, di uscire domani di casa per tranquillare i molti ansiosi della di lui salute.

Trattoria della Nogara — Il proprietario dell'antica Trattoria della Nogara avverte questo rispettabile Pubblico d'aver riorganizzato un nuovo servizio a tutto comodo e vantaggio dei Signori Accorrenti.

Stante al ribasso che in quest'anno si ottenne nei generi di prima necessità, egli crede suo dovere di fare una notevole diminuzione nei prezzi sino d'ora praticati, non solo nel servizio alla carta, ma bensì negli abbonamenti mensili, nonché nei pranzi e colazioni giornaliere.

ABBONAMENTO MENSILE

Solo Pranzo It. L. 40

Pranzo e Colazione 55

Idem 60

Idem 50

GIORNALMENTE

Pranzi da It. L. 1:50

e da L. 2 a 3:00

Colazione da 1:00

Idem 0:80

I prezzi di altri servizi sono da patteggiarsi vicendevolmente.

Lo splendido successo che si ottenne nell'apertura, la simpatia dei Padovani per questo antico esercizio, la sua centrale posizione ed i suoi comodi interni, tutto fa che il Conduttore proprietario, oltre il ringraziare gli Avventori passati e presenti, possa ripromettersi in avvenire doppia affluenza di concorrenti.

MARCO FLORIAN

ULTIME NOTIZIE

In verità i nostri avversari non possono cantare vittoria.

Nel collegio di Adria rimase eletto il consorte Bonfadini per una maggioranza di pochi voti.

Nel collegio di Schio il Pasini ebbe in confronto del Toaldi una maggioranza di 27 voti!

E tuttocì nel Veneto! Paolo Fambri è minacciato di una seria sconfitta.

Il collegio di Badia (con Bernini) è assicurato all'opposizione.

I consorti hanno perduto tre dei 5 collegi di Roma (Garibaldi I e V e Bocelli III) e due nelle romagne con Saffi.

— Il ministero ha fatto sparger la voce che uno dei primi progetti da discutersi dalla nuova Camera, sarà quello per l'aumento dello stipendio agli impiegati.

È questo un tranello teso agli impiegati dei quali il ministero ha perduto la fiducia, e ai quali spera carpire il voto.

Impiegati all'erta!

Ricordatevi il famoso detto di Minghetti: non più tasse, ma non più spese.

Votate adunque secondo vi detta la vostra coscienza e non potrete a meno di votare contro chi vuol lasciarvi morire d'inedia.

Avv. A. Marin Direttore

Il corante responsabile Stefani Antonio

NON PIU' MEDICINE

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, senza spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta: (5)

REVALENTA ARABICA

che ha operato 75,000 guarigioni, senza medicine e senza purghe. La **Revalenta** economizza cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi, restituendo perfetta sanità agli organi della digestione, ai nervi, ai polmoni, fegato e membrana mucosa, perfino ai più estenuati per causa delle cattive e laboriose digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazione, abituali, emorroidi, su pitazioni di cuore, diarree, gonfiezze, capogiro e ronzio di orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti in tempo di gravidanza, dolori, crampi e spasimi di stomaco, insonnia, tosse, oppressione, asma, bronchiti, etisia (consunzione), dartriti, eruzioni cutanee, deperimento, reumatismo, gotta, febbri, catarro, isterismo, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 26 anni d'invariabile successo.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute.

Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a vie maggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarvi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la **Revalenta Arabica** Du Barry ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute. VINCENTO NANNINA.

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta**: scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.

La **Revalenta al Cioccolato** in Polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in **Tavolette**: per 6 tazze 1 fr. 30 c.; per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C. n. 2, via Tommaso Grossi, Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a **PADOVA** G. B. Arrigoni farmacista al Pozzo d'Oro; Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Lazzaro Pertile successore Lols, Farmacia al Ponte di San Lorenzo.

Portogruaro, Raviglio; farm. Varasini. — Portogruaro, A. Malipieri, farm. — Rovigo, A. Diego; G. Caffagnoli. — S. Vito al Tagliamento, Pietro Quartara, farmacista. Tolmezzo, Giuseppe Chiussi farm. — Treviso, Zanetti. — Udine, A. Filippuzzi; Cammessati. — Venezia, Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega. — Verona, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiano. — Vicenza, Luigi Maiolo; Valeri. — Vittorio-Ceneda, L. Marchetti, farm. — Bassano, Luigi Fabris di Balassare. — Legnago, Valeri. — Mantova, F. Dalla Chiara farm. Reale. — Oderzo, L. Cinotti, L. Dismutti.

AVVISO AL CAFFÈ BRUNETTI

Via S. Pietro

si dà giuoco di Bigliardo al seguente prezzo:

Di giorno all'ora: Cent. 30

Di notte « « 60

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo
dei FRATELLI BRANCA e C. — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celeberrime mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita **anti-colerica** finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Aprinosa, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16 ricevuto in Milano ore 12.25

Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordii, giusta esperimenti fatti fornisco altro, dica prezzo. Sindaco *Mignati*. Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia choleric in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerati che preludono lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione. *Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond.*

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott. *Pietro Mengozzi, Pietro*

Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865. Il Sindaco *M. Fazzoli*

Prezzo alla bottiglia da litro L. 3.50 — Bottiglia da Boccale L. 3. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imbaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

STORIA DEL CIELO

PER CAMILLO FLAMMARION

versione di C. Pizzigoni

EDIZIONE ILLUSTRATA

Unica edizione illustrata in Italia

Già noto assai in Francia prima che alcun suo libro corresse per facile prezzo anche fra le mani della nostra studiosa gioventù, ora colla pubblicazione della *Storia del Cielo*, e cioè di una storia popolare dell'Astronomia, l'egregio autore dell'*Atmosfera*, con quella fortunata spigliatezza di forma, la quale rende accessibile anche ai profani le più astruse disquisizioni scientifiche, si farà ancor meglio accetto agli amanti delle utili letture.

A tal fine gli Editori, nella certezza anche di fornire al pubblico, con tal libro, un'altra parte utilissima di cognizioni cosmologiche, nulla trascureranno perchè il nuovo volume non riesca inferiore per carta, stampa ed illustrazioni all'opera testè compiuta, l'*Atmosfera*.

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

L'opera compiuta conterà di 60 dispense con 105 illustrazioni del medesimo formato del volume già ultimato l'*Atmosfera*. Prezzo L. 6.

Usciranno non meno di 4 dispense ogni 15 giorni. Le dispense separate si vendono presso tutti i librai e venditori di giornali d'Italia a cent. 40.

Per abbonarsi, inviare vaglia postale agli Editori fratelli SIMONETTI, Milano, via Pantano, N. 6.

DOTTRINA PER INVESTIGARE LA NATURA DELL'UOMO

DAGLI ESTERNI SEGNI ED INDIZI

DI ANGELO REPOSSI

Cercare i caratteri delle cose nelle apparenze, e nel modo cioè in che si manifestano, non è che il principio al quale ogni scienza sperimentale si riduce. La Fisiognomonia, la quale cerca dall'esterno indagare l'intimo d'un uomo, non basa che su quell'istesso universalissimo principio. Ed è, come tutte le scienze che non procedono che per la via dell'osservazione e dell'esperienza, una scienza di fatti, e quant'altro mai positiva.

Se non che le scienze di fatto non s'impoveriscono, e sono lente a progressi. E la Fisiognomonia nello stato in cui trovavasi tuttora, ha bisogno, per diventare una disciplina veramente utile, di venire spogliata di quel molto di vago e d'indeterminato che in essa lasciarono i primi tentativi, e che debolezza di molti scrittori, e pregiudizi popolari aumentarono senza incremento alcuno, ed anzi a puro danno della parte sana e positiva della dottrina. Di modo che da opere voluminosissime scritte per lo passato, scarsissimo è il guadagno e il tornaconto per della lettura, anche per gli appassionati cultori della scienza.

Breve però anzitutto, sarà il presente trattato, che altro istituto non ha che di riassumere le poche verità provate. E sarà nella sua brevità ragionato, perchè le verità slegate non formano scienza.

Tale operetta e tale studio raccomandiamo ad ogni ceto di persone; a' negozianti, cui la conoscenza non dubbia e sicura delle persone colle quali hanno a trattare può tanto influire sulle conclusioni di affari importanti; agli artisti, pittori e scultori, per lo studio della verità dei caratteri; a' giudici e magistrati per quel tributo ed aiuto che ogni scienza degli uomini può apportare al difficilissimo ministero della giustizia; agli educatori, come uno dei mezzi più efficaci di giungere alla più perfetta conoscenza delle tenere esistenze affidate alle loro cure; a tutti coloro infine che hanno più o meno estesi ed elevati rapporti cogli altri uomini, e che però nella vita sociale, rappresentano qualche cosa di più, e modo d'esprimerci, della semplice cifra che li novera nella statistica de' nati e de' vivi.

Prezzo d'abbonamento franco di porto nel Regno

L'opera completa conterà di 30 dispense illustrate da circa 60 incisioni, formato in 46 di pagine 16, carta di lusso ed impressa a caratteri chiari.

Prezzo dell'intera opera è di L. 3.

Usciranno 4 dispense ogni 15 giorni.

Le dispense separate si vendono anche presso tutti i Librai e Venditori di Giornali d'Italia a Cent. 10.

Per abbonarsi inviare Vaglia postale agli Editori Fratelli Simonetti, Milano, Via Pantano N. 6.

N.B. Gratis si spedisce il Catalogo generale delle Opere moderne di chiari Autori, a chi ne fa domanda in lettera affrancata.

PRESSO TUTTI I CAFFETTIERI, DROGHIERI, LIQUORISTI E CONFETTIERI

TROVASI
L'ELIXIR COCA BOLIVIANA BUTON

L'EUCALYPTO GLOBULUS
specialità della premiata distilleria

A VAPORE GIO. BUTON e C. (PROPRIETÀ ROVINAZZI)
L'ELIXIR COCA è un eccellente liquore, serve altresì come ristoratore delle forze, agendo sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e serve ancora come bibita all'acqua.
L'EUCALYPTO liquore igienico, stomacico, febbrifugo ed efficace preservativo contro i miasmi dei luoghi paludosi e di aria malsana, aromatizzato con sostanze essenziali dell'Eucalyptus-Globulus d'Australia. Eccellente sapore, gratissimo anche nell'acqua e col caffè.



L'ASSOCIAZIONE

al Giornale: Il Bacchiglione
si riceve

IN VENEZIA

presso il Signor Gaetano Ferri.

Piazza dei Leoni n. 463.

Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente articolo della principale Gazzetta Medica di Berlino: *Allgemeine Medicinische Central Zeitung*, pag. 744 n. 62, 16 marzo 1873. Da qualche anno viene introdotta eziandio nei nostri paesi la

VERA TELA ALL'ARNICA

della Farmacia 24

DI OTTAVIO GALLEANI

Milano, Via Meravigli

Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare, che questa vera Tela all'Arnica di Galleani è uno specifico raccomandabilissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, le neuralgie, sciatiche, doglie reumatiche, contusioni e ferite d'ogni specie. Con essa si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede.

Costa L. 1, e la farmacia Galleani la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1. 20.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

si diffida

di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galleani di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegnata con un timbro a secco: O. Galleani, Milano.

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).

Pillole Antigonorrhoiche del Prof. PORTA. Adottate dal 1851 nei sifilicomici di Berlino. (Vedi *Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Würzburg* 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc.)

Queste pillole vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di esse ne parlarono con calore i due giornali sopra citati; ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

I nostri Medici con tre scatole guariscono qualsiasi Gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di L. 2. 20 o in francobolli si spediscono franche a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Si vende in Padova alla farmacia Reale all'Università, farmacie: Beggiato, Viviani, Pertile, Gasparini, nel magazzino di droghe Pianeri e Mauro all'Antenore e da Ferdinando Roberti — Este, Martini; Cittadella, Munari; Montagnana, Andolfato; Treviso, Bindoni; Udine, Filippuzzi; Pordenone, Roviglio e Marini; Tolmezzo, Chiussi; Vicenza, B. Valeri; Verona, Pasoli e Beggiato; Legnago, G. Valeri; Rovigo, Diego; Mantova, Rigatelli; Trento, Giupponi e Santoni; Vienna, Visinger, farm. Karntnersing; N. 18. ed in tutte le città presso le primarie farmacie.

Tip. Crescini.